

CCNL CREDITO: UNA BATTAGLIA DECISIVA

L'ABI ha infine disdettato a metà dicembre il contratto precedentemente prorogato al 31.12.2014, con applicazione degli effetti della disdetta dal 1° aprile 2015.

L'ennesima rottura della trattativa ha portato i sindacati firmatari all'interruzione delle relazioni sindacali in tutte le aziende del settore e all'incontro di conciliazione del 30.12, svoltosi con esito inconcludente.

Si apre ora anche ufficialmente la fase di mobilitazione della categoria, con assemblee già in corso ed una probabile indizione di sciopero per il 30 gennaio.

Quanto è accaduto era nell'aria ed è conseguenza diretta delle posizioni dell'ABI, riassunte dal capo delegazione Alessandro Profumo con la formula: *"Sì al contratto, ma non a tutti i costi"*. E' evidente che l'ABI intende trattare, brandendo come clava il ricatto della cessazione degli effetti del contratto dal 1° aprile 2015: **questo non si deve tradurre in un alibi per una chiusura al ribasso.**

Sarà bene ricordare che la vertenza si è aperta di fatto nel settembre 2013 con la prima disdetta del CCNL da parte di Micheli, sostenuta da un documento datoriale molto esplicito nel chiedere una revisione profonda degli assetti contrattuali: un impianto inaccettabile per tutti i lavoratori.

Da allora abbiamo potuto registrare una risposta molto determinata da parte della categoria, che ha scioperato massicciamente il 31.10.2013 ed ha espresso una chiara disponibilità a lottare per difendere i propri diritti e le proprie conquiste pregresse.

Di fronte abbiamo una controparte screditata, che ha avuto ai suoi vertici campioni di specchiata moralità come Mussari e Berneschi e che ora affida la trattativa all'indagato Profumo, personaggio con innegabili responsabilità nella costruzione di un modello di banca insostenibile, che caratterizza oggi il settore, con 170 miliardi di crediti incagliati e una tendenza sistematica a sfruttare intensivamente il risparmio nazionale.

Auspichiamo che nelle assemblee i lavoratori si pronuncino chiaramente per **la mobilitazione e gli scioperi**, ma su **obiettivi ben definiti.**

Le segreterie dei sindacati firmatari hanno tuonato contro i propositi dell'Abi di un blocco strutturale degli scatti d'anzianità e la revisione delle voci di calcolo del TFR. Molto bene, ma non sono certo questi gli unici problemi sul tappeto.

L'ABI punta a regolare in modo diverso aspetti cruciali del contratto di lavoro. Intende **destrutturare il CCNL** ed usare massicciamente la contrattazione di 2° livello per derogare su materie fondamentali, inclusi i trattamenti retributivi. Nel loro modello si profila una distinzione pericolosa tra il personale commerciale e quello amministrativo.

All'interno delle stesse reti distributive, si ipotizzano forme di lavoro autonomo e sistemi retributivi collegati in modo significativo ai risultati commerciali.

Se poi si riflette sul fatto che nella piattaforma dei sindacati del primo tavolo c'era l'ennesimo, ambiguo, tentativo di **regolare il sistema incentivante anche in relazione ai budget** (laddove si deve operare per la loro completa eliminazione), si capisce che forse il terreno di incontro con l'Abi non è così distante.

Inoltre, se il futuro dei bancari è fare i venditori (prospettiva che peraltro rigettiamo: vogliamo che i bancari siano consulenti qualificati, non piazzisti), che futuro verrà riservato ai colleghi dei **consorzi**? Ricordiamo che, una volta concluse le assemblee di approvazione della piattaforma nella primavera scorsa, i sindacati trattanti hanno tirato fuori dal cilindro l'idea di un **mega consorzio di categoria e l'hanno proposto alla controparte**.

E' evidente che l'Abi la sua idea di contratto la sta già applicando nei principali gruppi bancari, dove si assiste alla continua chiusura di sportelli, riduzione delle casse, aumento delle pressioni commerciali, esternalizzazioni di parti del consorzio (MPS e Unicredit in prima fila).

La categoria va chiamata alla mobilitazione su una linea di contrasto complessivo a queste politiche. Quello che è in gioco è il modello di banca del futuro, il cui esito riguarda i lavoratori ma anche i clienti e l'intero paese.

Per questo la battaglia contrattuale va portata anche all'attenzione dell'opinione pubblica denunciando le malefatte dei banchieri.

Per parte nostra non possiamo che riproporre ai lavoratori i **contenuti della nostra piattaforma**, che su molti punti si è dimostrata più coerente e più seria di quella dei sindacati trattanti. Si pensi alle richieste salariali, che nella nostra proposta erano quantitativamente inferiori ai 175 euro a regime chiesti dai firmatari, ma articolate ben diversamente sul piano qualitativo (100 euro uguali per tutti per tenere conto delle esigenze dei lavoratori di più basso livello, accompagnati però da un rafforzamento delle voci "strutturali", come automatismi e scatti d'anzianità, che l'Abi intende cancellare).

In conclusione, chiameremo i lavoratori a lottare con determinazione ma anche con lucidità e consapevolezza degli obiettivi da raggiungere.

Non vogliamo **correre il rischio di ripetere l'esperienza dell'ultimo CCNL** siglato nel 2012. Una piattaforma approvata dai lavoratori e poi totalmente ignorata; impegni sul piano occupazionale, finanziati con risorse dei lavoratori, ampiamente disattesi; promesse di internalizzazione di lavorazioni totalmente smentite dalle scelte successive; applicazioni di flessibilità d'orario selvagge senza possibilità di contrattazione; piani industriali tesi solo a tagliare costi e personale. L'ipotesi di accordo fu seguita dalla firma anche in presenza di un fortissimo dissenso nella categoria. Una vergogna non ancora dimenticata: questa volta la consultazione dei lavoratori non dovrà avvenire a giochi già fatti e l'esito finale dovrà essere sottoposto a referendum con potere di verifica e parità di trattamento per eventuali posizioni di dissenso.

C.U.B.-S.A.L.L.C.A. - Credito e Assicurazioni

www.sallcacub.org

sallca.cub@sallcacub.org

<http://www.facebook.com/SALLCACUB>

Sede Legale: Milano - Viale Lombardia 20; tel. 02/70631804; fax 02/70602409

Sede Operativa: Torino - Corso Marconi 34 tel. 011/655897 fax 011-7600582

f.i.p. 5.1.2015